

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 8 alle 12 a. e dalle 3 alle 7 p. Giorni festivi dalle 8 alle 11 a. e dalle 4 alle 5 p. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ACQUA POTABILE

Le macchine per l'estrazione dell'acqua potabile che dai Bagni dovrà poi essere condotta in Acqui sono a posto, ed omai ben poco manca perchè possano essere in moto e fornire alla nostra città il liquido elemento di cui tanto si sente il bisogno, sia per gli usi domestici, quanto per la pulizia.

Noi, è inutile il ripeterlo, siamo fra coloro che hanno fiducia in questo progetto, e vogliamo sperare che il risultato ci darà ragione. Sarà forse causa di ciò un po' di ottimismo, sarà anche perchè pensiamo che il bene è nemico del meglio, ma noi non disperiamo nè dispereremo sino a prova contraria di questa derivazione d'acqua che a peggio andare, quando anche non potesse servire che per gli Stabilimenti Balneari, pei lavatoi, e per l'inaffiamento delle vie, costituirebbe già un tanto di guadagnato.

Ad ogni modo vediamo che la cittadinanza anch'essa, se in parte conta molti che non hanno fede nell'esito finale, dall'altro lato ne ha moltissimi i quali sperano bene, e fra una possibile ventura conduttura dal-

l'Erro (la quale nessuno crede non sia cosa da preferirsi) ed una certa dai Bagni, si attengono alla seconda, convinti che non sempre al volere corrisponde il potere e che spesso volte come dicemmo, il meglio è nemico del bene.

Ed in aspettativa del giorno in cui la limpida acqua dei Bagni giungerà in città, non ci pare sarebbe male che il comune dichiarasse se intende porne una parte a disposizione della cittadinanza ed a qual prezzo.

Noi crediamo che molti saranno coloro che vorranno provvedere d'acqua le loro case, elemento che, coll'attuale civiltà, si è reso indispensabile; acqua in abbondanza è pulizia e salute, è affrancamento da insidiosi morbi. Stabilisca quindi il comune un prezzo onestamente mite onde nessuno possa esimersi dall'introdurre l'acqua nella propria casa, e più che di trarne un sufficiente compenso alle spese d'impianto e d'incanalazione, procuri di rendere un beneficio alla cittadinanza.

Noi però intanto diamo i prezzi che la Società dell'acqua potabile di Ivrea ha stabilito di questi giorni. Dessi ci paiono abbastanza miti, e siccome, se non erriamo, in Ivrea la condotta d'acqua venne fatta da

speculatori, che tentano naturalmente di ricavare dalla loro impresa tutto il possibile utile, così ci pare che nel caso in cui come il nostro, in cui la conduzione d'acqua è fatta da un comune e non a scopo di speculazione, ma a solo utile del pubblico, i prezzi possano essere ancora notevolmente ribassati.

Ecco pertanto la tabella per la distribuzione dell'acqua in Ivrea.

Litri giornalieri	500 -	prezzo annuo L.	25
»	1000 -	»	49
»	1500 -	»	72
»	2000 -	»	94
»	2500 -	»	115
»	3000 -	»	135
»	3500 -	»	154
»	4000 -	»	172
»	4500 -	»	189
»	5000 -	»	205

Per ogni 1000 litri in più, L. 30.

I Prezzi delle Uve

I prezzi delle uve nella corrente annata accennano davvero ad essere molto elevati. Sul mercato di Alba, nel giorno 11 Settem-

più non lo ascoltava. Appoggiato al davanzale del balcone colla testa fra le mani, il suo sguardo vagava nel limpido azzurro del cielo dove si inseguivano le rondini, nel verde delle frondi dove cinguettavano i passeri, e sulla prossima via dove dalla città uscivano a diporto famigliuole tranquille e si succedevano folate di vispi fanciulli e cocchi rumorosi, e frettolosi faccendieri, ed ogni tanto raggiava il visino di qualche rosea fanciulla: tutto il baccano, insomma tutto il movimento, tutta l'attrazione della vita. Nel fondo dell'orizzonte si piegavano accidiose le brune cime dei cipressi del camposanto.

— A quale scopo sono io stato messo al mondo? Bella Provvidenza che mi ha dato la vita per tormergliela! Nascere per morire!... Morire!...

L'eterno problema d'Amleto sorgeva a battaglia nel cervello di Svenno, ma non essendo questo il cervello di un filosofo vi incontrava inaspettatamente una soluzione tosto seguita da una pratica conclusione.

Il dottore, il quale aveva invano esauriti tutti gli argomenti per attirare l'attenzione del malato e scuoterlo dalla meditabonda taciturnità nella quale lo vedeva sprofondato, dopo avergli volto uno sguardo di scientifica investigazione, se ne andò crollando il capo come un uomo non soddisfatto.

(Continua).

APPENDICE

A. SCARLATTI

Storie d'un minuto

Da Scilla a Cariddi

C'era una volta un infelice giovane che alla gioventù ed alla bellezza univa un milioncino lasciategli da uno zio, il quale lo aveva raccolto orfano, e gli aveva fatto da padre. Lo zio era morto e il povero giovane si trovava di bel nuovo tutto solo nel mondo, ma questa volta non aveva bisogno di alcuno. Il codice civile lo proclamava uomo ed il testamento dello zio gli assicurava un prospero avvenire.

Ma l'avvenire non gli era assicurato dalla salute; il poveretto moriva di tisi.

Era un bel giorno di primavera ed egli aggirandosi nell'incantevole giardino che incorniciava vagamente lo splendido palazzo ereditato dallo zio, aspirava con tutti i brandelli de' suoi rovinati polmoni l'aria imbalsamata dai profumi delle rose novelle, e rannicchiandosi poi in un balcone

inghirlandato di fiori e di fronde, lanciava lo sguardo avido sul verde silenzio della campagna rianimata dai caldi baci del sole di maggio.

I medici lo avevano bello e spacciato ed egli pure lo sentiva. Cantavano le allodole, e la triste voce della morte lo chiamava. Una morte assai poetica, ma che malgrado ciò non andava punto a genio al giovane morituro, il quale avrebbe preferito rimanere esiliato in questa valle di lagrime, almeno alcune decine d'anni ancora.

E pensando al milioncino che avrebbe potuto godersi, non ardisco asserire che avesse torto del tutto.

Quel giorno Svenno chiedeva per la centesima volta al medico che aveva costantemente vicino: — Dottore quanto mi rimane a campare!

E il dottore Sante per la centesima volta si rivolgeva gravemente verso di lui, gli scopriva il petto ed inforcando gli occhiali, forse per ascoltarne meglio i battiti, rispondeva:

— Oh, caro Svenno, l'affare non è poi tanto disperato; il polmone di sinistra funziona ancora e con un buon metodo di cura ed osservando scrupolosamente le mie prescrizioni, potete esser certo di arrivare sino all'autunno avanzato.... Qualche volta la natura opera anche dei miracoli e chi sa che non possiate campare magari tutto l'inverno....

La solita domanda non uscì più dal labbro di Svenno. Il dottore seguì a chiacchierare, Svenno

160